

EMMAUS

Educare alla vita cristiana

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 24,13-35)



Il brano dei discepoli di Emmaus narrato attraverso il CICLO PITTORICO "I PELLEGRINI DI EMMAUS" di Jean Maria Pirot "Arcabas"

*Ed ecco in quello stesso giorno
due di loro erano in cammino*

(Lc 24,13)

Siamo anche noi in cammino, con una meta precisa: essere testimoni della nostra fede. Siamo in cammino non da soli, ma a due a due: **capi e ragazzi**. Come fratelli maggiori, i capi sanno camminare insieme ai ragazzi. Diventa allora un cammino comune, un cammino **insieme**, un cammino fianco a fianco.

Il contesto nel quale si svolge questo cammino non è, tuttavia, un "luogo" chiuso, ma aperto: parlando di *vita cristiana*, non intendiamo infatti una realtà diversa da quell'unica esistenza che ciascuno di noi vive. La *vita cristiana* è la nostra concreta esistenza quotidiana. Alla luce di questa consapevolezza ci immaginiamo il capo e il ragazzo come i due *discepoli di Emmaus* che vivono le loro vite e fanno un percorso all'interno della comunità, abitano il mondo e le sue vicende e non ne rimangono indifferenti.

Ogni cristiano sa che è dentro questi eventi che può essere ricercata la fecondità della vita, perché questa possa divenire un'esperienza illuminata dall'incontro con Cristo, forte della consapevolezza che "Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui".

Questa è l'esperienza: riconoscere il significato degli eventi vissuti, che si sono riletti e interpretati con uno sguardo di fede alla luce dell'incontro con Cristo.

Per *educare alla vita cristiana*² c'è bisogno, allora, di un cambiamento di mentalità e, di conseguenza, di modalità nell'accompagnare i ragazzi nel loro cammino di crescita nella fede, immaginando percorsi che rispettino l'originalità, la capacità e la dignità della persona che si ha davanti e che devono tradursi in esperienze concrete da vivere all'interno della comunità. Significa essere capaci di offrire degli strumenti perché i ragazzi liberamente possano riconoscere il proprio percorso di fede. Piuttosto che essere preoccupati di fare discorsi che abbiano come obiettivo la conoscenza dei contenuti della proposta

¹ Evangelii Gaudium 266

² Educare alla vita cristiana – Atti del Consiglio generale 2019

cristiana, offriamo percorsi per esplorare, capi e ragazzi insieme, i sentieri della vita riconoscendo che Dio ci è accanto, perché Dio cammina insieme a ciascuno di noi. Insieme, adulti e ragazzi, percorriamo la strada che va incontro alla felicità a cui Dio ci ha chiamati³.

*E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti,
spiegò loro in tutte Le Scritture
ciò che si riferiva a Lui*

(Lc 24,27)



Riconoscere che la vita di ciascuno è abitata da Dio significa riconoscere come vero per la propria vita quello che Papa Francesco definisce il **Primo Annuncio** (*Kerygma*)⁴, che ciascuno ha il diritto di ascoltare più e più volte nella vita: è la buona notizia del Gesù Risorto che offre senso ad ogni esperienza di vita. È la possibilità per ogni uomo e donna di non rimanere schiacciato dalla disperazione, dalla solitudine, dall'isolamento o dall'esclusione. È l'invito di Dio ad entrare in relazione con Lui. Una relazione vitale fatta di amore, cammino condiviso e quotidiano.

*Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti*⁵. Questo è un primo annuncio in senso qualitativo, il **principale**, perché in modi diversi si torni sempre ad ascoltare e ad annunciare in ogni occasione, opportuna e meno opportuna, occasionata o occasionale. Sono il Primo Annuncio e la sua accoglienza che aiutano a comprendere il significato.

Rileggere la propria storia e le proprie esperienze alla luce dello Spirito, alla presenza di Gesù Cristo, cogliendo i segni di unità del proprio percorso di vita è quello a cui ogni cristiano è chiamato. Saper esprimere quanto compreso di ogni esperienza, positiva o negativa, è una capacità che si acquisisce nel tempo: è una *narrazione*! *Narrare* non significa raccontare, ma esprimere un senso che racchiude il vivere quotidiano, dove la **Parola di Dio** entra e trasforma la nostra esistenza: esperienza scout, esperienza di fede, ascolto della Parola, incontro con la vita, con le gioie e le difficoltà quotidiane.

L'annuncio di fede, nel contesto dell'esperienza scout, è dunque un *primo annuncio* che invita i ragazzi a rileggere le esperienze vissute, illuminandole alla luce della Parola, per comprenderne il significato profondo. Così inteso questo è strettamente legato ad una specifica esperienza e non è prevedibile: ogni attività può provocare nei singoli partecipanti vissuti differenti, dunque differenti significati. È evidente che in questa accezione il concetto non è un contenuto da trasmettere, ma il significato particolare di un evento che ciascun ragazzo o ragazza scopre, interpretando ciò che ha vissuto⁶. Questo significato è quindi sempre qualcosa di estremamente personale, strettamente legato alla singola persona.

Secondo questa prospettiva lo scopo di un'attività non è trasmettere un concetto nel senso di un contenuto o un valore della fede, come appunto accade nell'istruzione religiosa. Lo scopo di un'attività, al contrario, è far vivere un'esperienza, con tutta la sua imprevedibilità, e aiutare ogni singolo ragazzo e ragazza ad interpretare il particolare vissuto che essa ha provocato in lui o in lei. La potenza della dimensione comunitaria emerge quando ciascuno partecipante all'esperienza ha la possibilità di condividere, con quanti hanno partecipato alla stessa, la propria interpretazione della vicenda vissuta assieme.

³ Introduzione cap. "Educare alla vita cristiana", Manuale di Branca L/C

⁴ Papa Francesco, Evangelii Gaudium, 164.

⁵ Evangelii Gaudium 164

⁶ Qui si vuole ri-comprendere "esperienza-simbolo-concetto" del Progetto Unitario di Catechesi, 1983

La nostra preoccupazione, come capi, dev'essere quella di creare il contesto e costruire attività nelle quali poter riconoscere esperienze di senso, in cui i ragazzi possano giocare liberamente e trovare la loro dimensione spirituale tramite gesti, relazioni, parole che rinviano ad un significato più profondo, che invitino a leggere la vita con uno sguardo nuovo: lo sguardo di chi si riscopre amato come figlio. È lo spirito dell'**educare alla vita cristiana**: è una chiamata ad accompagnare tutti i ragazzi e le ragazze che ci sono affidati, sia coloro che hanno già ricevuto i sacramenti, ma anche chi non li ha ricevuti o proviene da un'altra confessione religiosa.

*Mentre discorrevano e discutevano insieme,
Gesù in persona si accostò e camminava con loro
(Lc 24,15)*



Il percorso scout propone, attraverso gli strumenti tipici delle diverse branche, una progressiva abilitazione a questa capacità di *narrare* le esperienze della propria vita. Ciò che siamo chiamati a vivere è il nostro **battesimo**, quel dono di cui siamo custodi e responsabili da quando abbiamo sentito rivolte a noi le stesse parole di Gesù che diceva: “voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo”⁷ che dobbiamo sempre alimentare e far sì che sia manifesto al mondo con la nostra presenza, e con la nostra parola.

Ogni cristiano in virtù del battesimo è collegato a Gesù Cristo, continua a rendere presente nella storia di ogni tempo la sua opera. Tre sono i **doni** (o azioni) da mettere a frutto:

- l'azione **profetica** consiste nel cogliere alla luce della Parola di Dio, vivificata dallo Spirito Santo, il senso e il valore degli eventi vissuti. Vivere una vita nuova, farsi annuncio⁸;
- l'azione **sacerdotale** significa portare la vita stessa davanti a Dio, perché tutti gli aspetti della vita siano presentati a Lui, in particolare nella loro definitiva destinazione a Lui nella celebrazione eucaristica⁹;
- l'azione del servizio **regale** dei cristiani nel mondo, sul modello di Cristo. Nella vita politica, sociale ed economica, culturale. Richiede che si rendano presenza attiva e credibile nel mondo¹⁰.

La risposta alla *chiamata* si declina, nella proposta Agesci, in uno schema pedagogico riassumibile in alcuni verbi che identificano uno specifico *agire*: **vivere, incontrare, raccontare e raccontarsi, generare...** nello stile proprio dello scautismo di chi, insieme, sta sulla strada. Come i discepoli di Emmaus!

VIVERE - luogo in cui avviene l'incontro



La strada, il “dove” per eccellenza per uno scout, è uno degli *habitat* naturali di Gesù. Anche noi, come il discepolo, sembriamo voler dire a Gesù tutte le nostre difficoltà a credere: a credere nella sua resurrezione, nel suo esserci nella nostra vita e nella nostra fede incerta e faticosa. Ma al tempo stesso impariamo, seppure in questa incapacità, a raccontare la nostra vita, il nostro rapporto, talvolta nascosto o disatteso, con il Signore. “Noi speravamo”, anche noi abbiamo le nostre speranze...

⁷ cfr. Mt 513-14

⁸ cfr Lumen Gentium 35

⁹ cfr. Lumen Gentium 34

¹⁰ cfr. Lumen Gentium 36

- Gli eventi, le attività nell'ambiente educativo scout, sono i "luoghi" in cui avviene l'incontro, incontro con i pari e con i capi, cioè i propri compagni di strada. Al centro di tutto c'è la vita come esperienza che deve essere immersa nella Parola, interrogata dalla stessa e riletta alla sua luce. Per chi ha curiosità e fiducia, la vita di unità che si dispiega con naturalezza e semplicità diviene molto più importante del progettare e programmare; diviene "traccia" di segni da leggere e condividere con gli altri, *scouting* con gli occhi del cuore.

INCONTRARE - prendere consapevolezza dell'incontro quotidiano con un Dio presente



Insieme si discute, insieme impariamo ad ascoltare la vita. Abbiamo la consapevolezza che Gesù, quasi con discrezione, si avvicina e cammina con noi. Ma anche i nostri occhi, talvolta, sono incapaci nel riconoscerlo. L'atteggiamento di Gesù non è quello di dare risposte, ma di suscitare domande, suscitare interesse. Le domande mettono in piedi e in cammino: le risposte, invece, fanno stare seduti e fermi.

Lo sconosciuto diventa allora colui che ci fa vedere una realtà altra, una realtà a cui non siamo abituati, che ci aiuta a leggere la realtà che abitiamo con occhi diversi. Gesù cammina con noi, certo. Ma non è un camminare fine a sé stesso. Ci interpella nei nostri discorsi, cerca di farsi raccontare la nostra vita.

- Occorre riprendere ad avere confidenza con la Parola di Dio, che si manifesta attraverso la Scrittura. Impariamo – assieme ai ragazzi – a leggere la Bibbia, a frequentarla, ad utilizzarla dentro le nostre attività scout, giocando con essa, drammatizzando le storie che essa contiene, raccontandone il contenuto, studiando i meccanismi con cui il racconto biblico parla a noi uomini e donne di oggi, celebrandola e pregandola. Prendiamo consapevolezza, con la lettura e l'ascolto della Parola di Dio, che è il Signore a parlarci; ci parla perché ha qualcosa di importante da dirci; con la sua Parola dona senso alla nostra vita. Nella Scrittura ogni riferimento è a Cristo. Per mezzo della Parola di Dio, interpretare gli eventi vissuti diventerà il modo per prendere consapevolezza dell'incontro quotidiano con Dio presente in quegli stessi eventi.

RACCONTARE/RACCONTARSI – testimoni narranti



L'incontro vissuto e scoperto richiede a ciascun ragazzo e ragazza di raccontarsi per fare memoria, condividere il significato degli eventi alla luce della Parola di Dio. Ciò implica la progressiva maturazione della capacità di leggere la propria storia con gli "occhiali" della fede.

Oggi incontriamo il Signore nei fratelli, nel racconto, nella testimonianza di vita di chi lo ha incontrato e riconosciuto risorto, nell'eucaristia, nell'ascolto della Parola. Gli occhi si aprono e il cuore si riempie della presenza di Gesù.

- Entrare in relazione con i ragazzi, proponendosi come testimoni narranti di una storia di salvezza è una grande opportunità educativa. Condividere con i ragazzi la propria storia, interpretarla alla luce della Parola di Dio, saper ascoltare ciò che loro hanno da esprimere, trarre dalle esperienze vissute assieme un insegnamento, è la modalità tipicamente scout di costruire un contesto in cui Parola, testo e comunità formano un'unità profonda, si appartengono reciprocamente.

GENERARE – un cambiamento in noi e una scintilla negli altri



I discepoli diretti ad Emmaus, dopo la cena con il Signore, ritornano a Gerusalemme: ma sono persone diverse, perché hanno riconosciuto il Signore presente nella propria vita. Testimoniare l'esperienza di fede significa metterci dentro la propria vita. Tutta l'esperienza vissuta è *vita cristiana* se riusciamo a far emergere l'esperienza di fede dall'esperienza di vita; questa diviene allora "traccia" per seguire Gesù. Anche vivere la fragilità e i limiti con senso di bellezza è una testimonianza fondamentale per i ragazzi e le ragazze. Il *generare* rappresenta una storia personale che si fa sempre nuova grazie alla Parola che entra e rende feconda la nostra vita.

- Il percorso delineato può generare in ciascuno un cambiamento per sé e una scintilla per gli altri. Nella proposta di crescita scout questo significa essere chiamati alla responsabilità dell'annuncio e della testimonianza, che rende strumenti della Grazia per gli altri nello spirito di servizio, secondo il cammino di ciascuno.



E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro

(Lc 24,33)



La proposta delineata, sviluppata lungo tutto l'orizzonte del cammino scout, si caratterizza per uno stile specifico, nel quale è possibile riconoscere **sei dimensioni esistenziali**¹¹, cioè atteggiamenti, modi di essere ritenuti portanti per l'educazione alla vita cristiana, perché caratterizzano chiaramente lo stile delle relazioni di Gesù narrato dai Vangeli e incarnano con coerenza il messaggio del Primo Annuncio: *simbolica, narrativa, della gratuità, dell'alterità, della creatività, della custodia*.

Le dimensioni devono considerarsi non come contenuti di attività, ma vere e proprie esperienze di vita che descrivono lo stile delle relazioni e della vita nelle varie branche, dando corpo quotidianamente per i ragazzi e le ragazze alle parole della Promessa, all'impegno cioè a vivere secondo la Legge che ciascuno assume con Gesù al suo fianco, il quale ci indica attraverso il suo esempio come amare e donarsi agli altri.

Possiamo perciò declinare tutti gli strumenti di branca per vivere insieme ai ragazzi e alle ragazze le dimensioni che - esprimendo dono di sé, prossimità e carità - raccontano e concretizzano nel vissuto scout il Primo Annuncio del Vangelo.

Di seguito viene indicato, in sintesi, come le dimensioni permettano ai ragazzi e alle ragazze di sperimentare e acquisire gli atteggiamenti e i modi di essere profondi della vita cristiana.

- **Dimensione simbolica** – entrare nei significati che abitano la vita delle persone: la dimensione simbolica consente di non limitarsi ad assistere, guardare, ma di cogliere i significati più profondi. Offriamo occasioni che aiutino i ragazzi a cogliere l'esperienza cristiana pregressa, narrata e celebrata dai simboli.
- **Dimensione narrativa** - andare oltre l'attimo presente per sentirsi parte di una nuova storia che è narrata di generazione in generazione: l'incontro permette che più storie si intreccino tra loro. Narrare la vita di Gesù e della Chiesa, così come quella di ognuno, in una comunità che si rinnova ciclicamente, che si svolge attraverso parole, gesti, oggetti... La dinamica *narrativa* riguarda non solo il Vangelo e i ragazzi, ma anche il capo stesso.
- **Dimensione della gratuità** - andare oltre la sola autorealizzazione per porre nel proprio orizzonte il valore fondamentale del dono di sé, come stile di relazione. Si esprime nel saper ricevere e saper donare, mettendosi a servizio della comunità in modo gratuito, valorizzando le proprie particolarità, e sentendosi accolti per quello che si è.
- **Dimensione dell'alterità** – andare oltre la concezione individualista per aprirci all'altro e alla ricerca del bene comune. È la dimensione originaria che ci accomuna come figli e fratelli e ci porta a due relazioni fondamentali: la relazione con l'altro e la relazione con Dio. Orientati dalla Legge e dalla Promessa, ascoltiamo le idee degli altri, le accogliamo trasformandole in azioni o attività concrete, secondo una logica che diventa anche esperienza di riconciliazione comunitaria.
- **Dimensione della creatività** – il Signore genera strade nuove. Andare oltre il semplice adattamento a ciò che accade e alle mode per aprirsi ad uno sguardo diverso sul futuro: garantire

¹¹ Una comunità che genera e accompagna nella fede. Alcune linee comuni per la progettazione di cammini educativi nella fede. UFFICIO CATECHISTICO REGIONALE CONSULTA DEI SERVIZI PER LA PASTORALE GIOVANILE EMILIA ROMAGNA. 2018

a ragazzi e ragazze tempi e spazi che li rendano disposti a cambiare per mantenere fermo lo sguardo sul fine, disposti a costruire nuovi modi di agire lasciandosi interpellare dalla realtà.

- **Dimensione della custodia** - Il Vangelo aiuta i ragazzi, le ragazze e i capi a scoprirsi continuamente destinatari di un amore che ama senza condizioni, che ci invita a riconoscerci figli del Padre. Custodire è accompagnare l'altro andando oltre la logica del possesso per crescere nella logica della cura e dell'amore.

| <i>Il percorso</i> | <i>Come</i> | <i>La modalità</i> | <i>I doni da mettere a frutto...</i> | | | <i>Attraverso Le dimensioni</i> | | | | | <i>Emmaus</i> | |
|--|---|--------------------------------------|--------------------------------------|--------------------|-----------------|---------------------------------|----------|----------|------------|----------|---------------|---|
| VIVERE | Gli eventi (nell'ambiente educativo scout le attività) sono i "luoghi" in cui avviene l'incontro, l'incontro con i capi e con i pari, cioè i propri compagni di strada | PRIMO ANNUNCIO (<i>Kerygma</i>) | Missione SACERDOTALE | Missione PROFETICA | Missione REGALE | Narrativa | Gratuità | Alterità | Creatività | Custodia | Simbolica |  Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino (v. 13) |
| INCONTRARE | Per mezzo della <i>parola di Dio</i> , interpretare gli eventi vissuti per prendere consapevolezza dell'incontro quotidiano con Dio presente in quegli stessi eventi | | | | | | | | | | | Spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui (v. 27) |
| RACCONTARE E RACCONTARSI | Per fare memoria, condividere il significato degli eventi, cioè cosa significa quella specifica attività alla luce della parola di Dio per ciascun singolo partecipante (il concetto dell'antica tripletta). <i>Modus operandi</i> che diventa <i>modus vivendi</i> | | | | | | | | | | | Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro (v. 30) |
| GENERARE | In conseguenza dei passaggi precedenti si genera in ciascuno un cambiamento per sé e una scintilla per gli altri | | | | | | | | | | | E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici (v. 33) |
| Per arrivare a mettere a frutto la propria vocazione attraverso l'essere donna e uomo della partenza | | | | | | | | | | | | |

Di questo voi siete testimoni (Lc 24,48)

Come nella vicenda dei due *discepoli di Emmaus*, l'esperienza vissuta – rigenerata dall'incontro con Gesù risorto – non si conclude in sé ma va sempre avanti. Diventa *generativa* di nuovi incontri: il fratello scout, la comunità di branco/cerchio, di reparto, del noviziato/clan e *fecondativa* di vita nuova. Una vicenda, quella scout, che culmina con la Partenza... nel riconoscere la vita come strada, il proprio impegno nella comunità come servizio per il prossimo e Gesù come colui che dà senso della propria esistenza.

La storia non si ferma, il percorso procede e la strada si apre...